

G. Mazziolo

Da Gesù di Nazaret all'*ekklēsia* di Gerusalemme

(testo per gli studenti di Catanzaro, anno 2021-22)

1) Continuità storica nell'agire di Gesù e nei contenuti teologici di fondo nell'AT e nel NT

1.1. Il passaggio si può meglio esprimere con il titolo «Dal *qahal YHWH* all'*ekklēsia tou Theou*»

Partendo da Gesù ricordiamo che egli riconvoca l'assemblea di Dio intorno all'annuncio della Sua *basileia*, *basileia tou Theou* (Regalità di Dio oppure Regalità *tôn ouranôn*, dei cieli). Ciò che di solito è detto «Regno di Dio» è la Signoria di Dio o la sua Regalità e corrisponde nell'AT all'espressione *malkut YHWH* o *malkutha YHWH*. È un dato di fede ripetutamente espresso da Israele verso Dio in un'acclamazione e confessione di appartenenza a lui: «Dio regna» (*malak YHWH*), cioè deve regnare ed essere il nostro solo Signore.

È una regalità completamente diversa da quella delle potenze terrene. Una sintesi la troviamo nel famoso detto di Mc 10,45: «Il Figlio dell'uomo non è venuto per essere servito, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti», l'opposto dei regnanti del mondo che si fanno chiamare benefattori e chiedono non solo i beni, il servizio, ma sovente anche la vita dei sudditi: «I re delle nazioni le signoreggiano (*kurieúousin*), e quelli che esercitano il potere (*exousiázontes*) sono chiamati benefattori» (Lc 22,25). Così in Luca che già nell'episodio delle tentazioni aveva presentato tutti i regni della terra sotto il possesso del tentatore. Il diavolo infatti aveva proposto a Gesù: «Ti darò tutta questa potenza e la gloria di questi [regni, *basileiai*, v.5], perché è stata messa nelle mie mani e io la do a chi voglio» (Lc 4,5-6).

La Regalità di Dio è non solo benevola, non essendo nelle mani del maligno, ma ha precise caratteristiche.

Si trovano sintetizzate nel libro Da Gesù alla Chiesa al paragrafo 3.2., pag. 88 a questo [Link](#).

Il Regno di Dio è caratterizzato da una particolare forma di "regnare" perché ha una sua giustizia (Mt 6,33), un suo giudizio, la misericordia, la fede nella regalità di Dio (Mt 23,23: «Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che pagate la decima sulla menta, sull'anéto e sul cumino, e trasgredite le prescrizioni più gravi della Legge: la giustizia [*krisis*], la misericordia [*eleos*] e la fedeltà [*pistis*]. Queste invece erano le cose da fare, senza tralasciare quelle». Tutto ciò va unito a una fede come adesione a Dio, attraverso la persona di Gesù, e richiede la prontezza a inseguire la preziosità del Regno, rinunciando al resto (parabole del regno, in modo particolare Mt 13) sintesi nel libro ->

Gesù riprende le caratteristiche teologico-profetiche del *malkuth YHWH*, che ritroviamo sintetizzate al termine del processo di maturazione teologica seguita all'esperienza dell'esodo e dell'esilio, in Is 61,1-6 (e *passim*). In un testo che indica la ricostruzione dalle sue rovine del popolo di Dio, che anche Gesù si prefigge e che era tema della letteratura del suo tempo, come in *Qumran*, c'è una ricostruzione che tuttavia passa attraverso la figura del *consacrato*, l'unto, ὁ Χριστὸς (*o Christòs*)

<p>Isaia 61:1 Lo spirito del Signore Dio è su di me perché il Signore mi ha consacrato con l'unzione; mi ha mandato a portare il lieto annunzio ai miseri, a fasciare le piaghe dei cuori spezzati, a proclamare la libertà degli schiavi, la scarcerazione dei prigionieri,² a promulgare l'anno di misericordia del Signore, un giorno di vendetta per il nostro Dio, per consolare tutti gli afflitti, 3 per allietare gli afflitti di Sion... ... per manifestare la sua gloria. 4 Ricostruiranno le vecchie rovine, rialzeranno gli antichi ruderi, restaureranno le città desolate, devastate da più generazioni. 5 Ci saranno stranieri a pascere i vostri greggi e figli di stranieri saranno vostri contadini e vignaioli. 6 Voi sarete chiamati sacerdoti del Signore, ministri del nostro Dio sarete detti.</p>	<p>4Q521</p> <p>«I cieli e la Terra ascolteranno il suo Messia [...] I pii glorificherà al trono del Regno eterno. I prigionieri libererà, i ciechi farà vedere e gli op[ressi] egli riabiliterà [...] Allora guarirà i malati, risveglierà i morti e annuncerà gioia ai miti, [...] guiderà i santi e li custodirà».</p>	<p>Lc 4,16-19</p> <p>«Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione, e mi ha mandato per annunziare ai poveri un lieto messaggio, per proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; per rimettere in libertà gli oppressi, e predicare un anno di grazia del Signore».</p>
---	---	---

Gesù convoca **12 apostoli, ad indicare le 12 tribù d'Israele**, delle quali erano effettivamente in atto solo due (Beniamino e Giuda), essendo andata perduta, con la conquista assira del 722 a.C., la consistenza delle altre.

Tuttavia il numero 12 era sempre un punto di riferimento teologico importante condiviso anche da Gesù e non solo come *fictio juris*, ma come progetto divino di una ricostituzione di tutte le tribù, dopo il loro ritorno dalla diaspora.

In Gesù e nei dodici apostoli effettivi (numero importante come dimostra il rimpiazzo di Mattia dopo il suicidio di Giuda [At 1,21-26]), la raccolta escatologica non mirava a un *resto santo* (come a *Qumran*) ma a tutti gli ebrei, sia della Palestina sia della diaspora più universale.

1.2. Continuità sulla base A) di quali elementi e B) con quali finalità?

A) Sulla base di quella che è stata chiamata in teologia *historia salutis*

È la "storia della salvezza" e che si è andata esplicando come ***salus historiae*, salvezza della storia**, salvezza mediata attraverso la categoria biblicamente determinante già indicata: **la regalità di Dio ("Dio regna")**, ravvisabile in un processo che vede più elementi confluire ed interferire tra loro. Tra questi **la salvezza, lo shalom, il perdono, il nuovo inizio**.

<p>Dio <i>regna</i> "salvando", cioè difendendo e garantendo vita e prosperità (lo <i>shalom</i>) a un popolo dalle caratteristiche storiche ben precise e singolare: il popolo d'Israele come popolo di Dio;</p> <p>salvezza come <i>shalom</i> del singolo nella totalità di un popolo e del popolo trattato come singolo ("personalità corporativa");</p> <p>possibilità di "salvezza" anche per singoli che, pur appartenendo ad altre nazioni, si fossero associati al popolo d'Israele;</p> <p>offerta di salvezza anche alle "genti", cioè ai pagani, chiamati "i molti";</p> <p>la regalità di Dio (<i>basileia ton ouranôn, tou theou</i>) viene ripresa e annunciata ai tempi di Gesù, che segue una sua interpretazione specifica tra le diverse del suo tempo:</p> <p>tale regalità è a) nel suo annuncio, b) nelle sue opere, c) del dono della sua vita;</p> <p>tale regalità è annunciata dagli apostoli e dalla Chiesa dopo Gesù come realizzata in lui e che avrà compimento al suo ritorno dagli Apostoli.</p>	<p>- La condizione è restare "fedeli" a Dio, in forza di un <i>patto</i> stipulato con i patriarchi, alleanza tra disuguali, ma in cui Dio impegna la sua <i>realità divina</i> (il suo <i>nome</i>) e la sua <i>eternità</i>: «ti amerò per sempre, sposa della mia giovinezza» (Is 54,6). «Anche se i monti si spostassero e i colli vacillassero, non si allontanerebbe da te il mio affetto, né vacillerebbe la mia alleanza di pace; dice il Signore che ti usa misericordia» (Is 54,10);</p> <p>- la condizione per gli "stranieri" è riconoscere Dio come unico Signore e <i>convertirsi</i> a lui;</p> <p>- la condizione posta da Gesù è credere al suo vangelo;</p> <p>- la condizione è per gli Apostoli credere in Gesù e ovviamente in ciò che egli annunciava.</p>
--	--

B) Le finalità del Regno di Dio

Esse corrispondono alla base teologica qui riassunta, ma sono reperibili anche in quelli che sono espressi come "pensieri", "progetti", "disegni" o "cose di Dio" [cf. nel libro 8.4. p. 273ss] [Link al file word: "le cose del Padre mio"](#)-

Nei progetti di Dio si rinviene un messaggio positivo per il suo popolo già nell'AT.

- **Deutero-Isaia: ritorno dall'esilio – ricostruzione del tempo – ricostituzione del *qéal* YHWH.**
- «Il Signore si era proposto un piano e ormai compie quanto aveva detto contro gli abitanti di Babilonia» (Ger 51,12) e pensando a un piano già predisposto, Gesù può dire: «Il mio tempo non è ancora venuto, il vostro invece è sempre pronto» (Gv 7,6), **agganciando il progetto all'ora che doveva venire (cf. Gv 7,30; 8,20)**, che però presto verrà: la **sua ora**.
- Dagli Atti a Paolo si assiste alla ripresa e prosecuzione del progetto di Dio: [Link \(pag. 280\)](#).

In Paolo: il piano è *próthesis* (Rm 8,28), pre-disposizione, determinata in anticipo, ma per grazia e generosità di Dio attraverso Gesù da lui glorificato (cf. Rm 8,28-30: «**28** noi sappiamo che tutto concorre al bene di coloro che amano Dio, che sono stati chiamati secondo il suo disegno. **29** Poiché quelli che egli da sempre ha conosciuto li ha anche predestinati ad essere conformi all'immagine del Figlio suo, perché egli sia il primogenito tra molti fratelli; **30** quelli poi che ha predestinati li ha anche chiamati; quelli che ha chiamati li ha anche giustificati; quelli che ha giustificati li ha anche glorificati»).

- Gesù si era sentito investito di quel progetto e aveva affidato la sua prosecuzione agli apostoli.
- L'intento di volere una comunità dopo di lui, comunque fosse da chiamare (*ekklēsia* è termine pagano, ma che indica una convocazione, da *ek-kaleō*), non si può negare.

L'incarico a Pietro di confermare i suoi fratelli, una volta convertito, è da leggere insieme al *logion* di Mt 16,18-19 «E io ti dico: Tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia chiesa e le porte degli inferi non prevarranno contro di essa. A te darò le chiavi del regno dei cieli, e tutto ciò che legherai sulla terra sarà legato nei cieli, e tutto ciò che scioglierai sulla terra sarà sciolto nei cieli». **L'incarico a Pietro è da contestualizzare anche nella sua professione di fede che, se nei sinottici è fede in Gesù messia, in Gv è attestazione di amore «più degli altri» (Gv 21,15-19) ed è nuova chiamata alla sequela:** «[Pietro disse] “Signore, tu sai tutto; tu sai che ti voglio bene”. Gli rispose Gesù: “Pasci le mie pecorelle. In verità, in verità ti dico: quando eri più giovane ti cingevi la veste da solo, e andavi dove volevi; ma quando sarai vecchio tenderai le tue mani, e un altro ti cingerà la veste e ti porterà dove tu non vuoi”. Questo gli disse per indicare con quale morte egli avrebbe glorificato Dio. E detto questo aggiunse: “Seguimi”». Ciò conferma la risposta data ancora da Simon Pietro a Gesù, che chiedeva agli apostoli se lo volessero abbandonare anche loro: egli rispose: «Signore, da chi andremmo noi? Tu hai parole di vita eterna» (Gv 6,68).

2) Continuità **dal Messia nonviolento alla comunità messianica** [cf. [LINK](#)] pag 340ss.

Da Bultmann che negava la storicità della coscienza messianica di Gesù, si passa agli altri esegeti che la limitavano a una sorta di coscienza in Gesù essere un “guaritore”, “predicatore errante”, “maestro di sapienza”, alla scoperta dei vari messianismi, legati appunto alla figura del *messia* (termine ebraico), che nel greco diventa *christos* consacrato, *unto*, cioè mandato da Dio. Tra i modelli messianici presenti al tempo di Gesù, riassunti in quello **ribellista** degli Zeloti, quello **mistico-spirituale** degli Esseni, quello **dell'osservanza minuziosa della legge dei Farisei**, quello **apocalittico dell'imminente giudizio** di Dio del Battista, Gesù ha portato avanti il suo, che, collegandosi alla **Regalità di Dio**, ne annunciava una venuta sulla terra nel **coinvolgimento di uomini e donne, giusti e peccatori pentiti, poveri, infelici ed emarginati e ricchi chiamati a condividere i loro beni**. Gesù ne vive **le varie tappe** che lo hanno visto impegnato 1) nella **predicazione della regalità di Dio, la *basileia***, da *basileus* (re o anche imperatore); 2) nella **realizzazione dei segni** che l'accompagnavano con le guarigioni e la valorizzazione dei “piccoli” nella società; 3) **nel consacrare interamente la sua vita a tale opera, fino ad offrirla** anche quando, rifiutato dalle autorità di Gerusalemme, non smette di amare e di credere al Regno, ma lo offre persino al “brigante” che solo sulla croce, accanto a lui, ne aveva capito finalmente la natura: «Gesù ricordati di me quando verrai nel tuo regno» (Luca 23,42). L'intera vicenda di Gesù di Nazaret arriva così alla sua sintesi suprema, come del resto è formulata nel detto riportato nei Vangeli: «Il figlio dell'uomo non è venuto per essere servito, ma per servire e dare la sua vita in riscatto (per la liberazione) dei molti (cioè di tutti)» (Marco 10,45).

3) C'è una continuità di annuncio nell'impellenza di un Regno anche nelle comunità prepaoline

Romani 14, 17: «Il regno di Dio infatti non è cibo o bevanda, ma giustizia, pace e gioia nello Spirito Santo»: i riferimenti a Gesù e al suo Vangelo sono evidenti: La *basilēia*, la critica ai farisei sulla purezza legale, le beatitudini con i suoi valori fondamentali: felici gli affamati e assetati di giustizia, felici i costruttori di pace. La Chiesa annuncia il Regno in Paolo ai Tessalonicesi. comunità di convertiti dagli idoli per servire non re terreni ma il Dio vivente. [Vedere appunti sulla chiesa nel NT](#).

L'annuncio del Regno è trasmesso anche da Paolo e dagli altri apostoli, ma è ormai inscindibilmente legato a Gesù. Perché?

- Perché la controversa nozione del messia e del tempo messianico ormai è risolta. Il regno è venuto attraverso Gesù, che rappresenta e non sostituisce il Padre (cf. il Re che viene alla fine dei tempi, Mt 25,31-46: il re, venuto come Figlio dell'uomo, nella sua gloria che si siederà sul suo trono, il re riconosciuto come tale nel *titulus crucis* (JNRJ) e dal malfattore morente accanto a Gesù (Lc 23,39-43).

- Vive nel Regno chi si comporta da figlio del Regno, ne coltiva la venuta e pratica non le opere della carne, ma quelle dello spirito (Gal 5,16-24).
- I convertiti a Gesù ereditano le caratteristiche dei figli del Regno di Dio: elezione, vocazione, sacerdozio, santità, figliolanza di Dio, patria celeste di cui diventano cittadini.

I «**frammenti prepaolini**», recentemente messi in evidenza e studiati dimostrano ancora una continuità che passa dall'attesa di Gesù *Marana tha* (1Cor16,22) al memoriale ricevuto da Paolo della "cena del Signore", al dono volontario della sua vita da parte di Gesù, seppure in adesione al Padre e per espiazione, ma anche e soprattutto per amore: «mi ha amato e ha dato la sua vita per me» (Gal 2,20).

[Sui frammenti vedi link relativo ->](#) Pag 242.

Il tutto porta a dire «Ciò che appare evidente anche a un profano di esegesi biblica riguarda: a) la venuta di Gesù nella discendenza di Davide; b) il suo darsi per gli uomini e per i loro peccati; c) la corrispondenza al volere di Dio; d) la risurrezione di Gesù effettuata da Dio; e) la sua esaltazione; f) l'attesa dei cieli».

Anche il ruolo della "cerchia dei Dodici" è particolarmente importante per la continuità. Vediamo alcuni aspetti principali nel libro *Da Gesù alla Chiesa* [sul gruppo dei Dodici](#) → Pag 315ss.

Gesù risorto, si presenta a Cefa e ai Dodici» (1Cor 15,5), anche se lo hanno abbandonato durante la passione. Ciò significa a) un rinnovo di vocazione da parte di Gesù a loro rivolto personalmente e come gruppo; b) l'importanza del perdono per loro e per gli altri coloro che si raduneranno intorno a loro come Chiesa; c) l'apertura attraverso la fede a quanti si uniranno anche negli altri popoli (valore teologico della Pentecoste).

Thomas Schmeller¹ sostiene, a ragione, il passaggio dal gruppo dei Dodici alla comunità che si raduna intorno a loro sottolineando «... una **particolare formazione di un gruppo intorno a Gesù e insieme con lui già prima della Pasqua, che però è andato avanti dopo la Pasqua come Chiesa**. Non l'esclusività, ma l'inclusività del ruolo di Gesù diventa importante in questa prospettiva. A essere considerata origine della Chiesa non è semplicemente l'autorevolezza di Gesù e il suo restare frontalmente davanti al gruppo dei discepoli, ma la comunione (*Gemeinschaft*) e la condivisione (*Teilhabe*) tra Gesù e i suoi discepoli».

È vicina a questa anche la posizione di K. Rahner con la proposta che si parli più che di «fondazione», di *provenienza* (*Herkünftigkeit*) (non proprio «derivazione», come nella traduzione italiana)².

Ne derivano l'importanza dell'annuncio e della prassi messianica dei discepoli di Gesù di allora e di sempre, con la prassi di una messianicità che riprenda sempre Is 61,1-6 e la sua attualizzazione fatta da Gesù nella sinagoga di Nazaret (Lc 4,16-19).

¹ Der Jüngerkreis Jesu – Ursprung der Kirche?, in *Zur Debatte* (2012/5) 13-15.

² K. Rahner, *Sollecitudine per la Chiesa*, Paoline, Roma 1982, 85-105.

INDICE

PREFAZIONE	pag. 7
INTRODUZIONE	13
PARTE PRIMA	
IL REGNO DI DIO E LA SUA IMPORTANZA NELLA VITA DI GESÙ	
1. DATI INDUBITABILI SU GESÙ	31
1.1. I dati Ricavabili dalla ricerca storica extrabiblica	31
1.2. Altri dati storici solitamente ammessi dalla Terza ricerca	36
1.3. Dati fondamentali finora emersi sul Gesù storico	43
2. IL REGNO DI DIO COME REGALITÀ DI YHWH	51
2.1. Denominazioni della sorgente biblica: «YHWH è Re»	51
2.1.1. Premesse sulla continuità ermeneutica tra prima e dopo Gesù	51
2.1.2. Continuità sotto l'egida del Regno di Dio	54
2.1.3. Regalità benefica di Dio e regni che tiranneggiano gli uomini	62
2.2. Il Battista e il Regno di Dio	70
2.3. Il bene messianico dello shalom	78
2.4. La pace esigente che non risparmia le persecuzioni	81
3. UN ANNUNCIO DEL REGNO SEMPRE PIÙ COINVOLGENTE	pag. 85
3.1. Regalità di Dio e regni terreni a confronto	85
3.2. Le caratteristiche della Regalità di Dio	88
3.3. Il Regno di Dio e il Figlio dell'uomo nella teologia contestuale a Gesù	96
PARTE SECONDA	
DARE LA PROPRIA VITA PER IL REGNO	
4. IL REGNO DI DIO NELLA SALITA DI GESÙ A GERUSALEMME	107
4.1. Gesù inaugura la Regalità di Dio come Messia di pace	107
4.2. La determinazione di Gesù di andare a Gerusalemme e le sue conseguenze	115
4.3. La Regalità di Dio nella continuità ermeneutica di Gesù come colui che si dona	122
4.4. Lo zelo per la casa di preghiera per tutti le nazioni	126
5. LA REGALITÀ DI DIO OLTRE I FALLIMENTI UMANI	133
5.1. Il Servo di YHWH come contesto biblico-spirituale	133
5.2. Il calice da bere alla venuta del Regno di Dio	140
5.3. Corpo donato e sangue versato «per gli altri»	148
5.4. Offrire la vita come atto di donazione più che di espiazione	157
5.5. Osare il perseguimento della Regalità di Dio fino alla morte	164
5.6. Un Messia diverso da quello atteso	170
5.7. L'ora delle tenebre illuminata dalla luce del dono definitivo	171
5.8. Due tribunali, due domande, un'unica risposta per la stessa condanna	181
5.9. Crocifiggere un uomo impiantando il Regno di Dio nella storia umana	190
6. CONCLUSIONE E NUOVO INIZIO DI UNA STORIA D'AMORE E DI DOLORE	pag. 195
6.1. Racconti evangelici sulla morte di Gesù e interpretazione teologica	195

6.2. Altri dettagli relativi alla morte di Gesù	207
6.3. Assenze storiche e presenze teologiche	210
6.4. Il Re dei Giudei e la Regalità di Dio	213
6.4.1. Un dialogo illuminante	213
6.4.2. L'attestazione di un testimone pagano	218
6.4.3. La vera famiglia di Gesù	221
7. «COLUI CHE HA DATO LA VITA PER ME, PER NOI» (FRAMMENTI PREPAOLINI)	227
7.1. Il Vangelo su Gesù e il Vangelo come messaggio di Gesù	227
7.2. Paolo e il Vangelo	230
7.3. Valore dei frammenti prepaolini per la ricerca sul Gesù storico	234
7.4. L'amore di Dio nella <i>basileía</i> proclamata da Gesù	238
7.5. Le comunità primitive e Paolo	240
7.6. Cercando di arrivare al sentire di Cristo	245
8. DRAMMA DELLA CROCIFISSIONE E CONTINUITÀ TEOLOGICA	257
8.1. Flussi di trasmissione incontrollati e divergenti?	257
8.2. Un'unica tradizione in tradizioni differenti	261
8.3. Cercando il senso e le motivazioni che Gesù diede alla sua vita	269
8.4. «Le cose del Padre mio», tracce di un progetto	273
8.5. Termini vicini al «progetto di Dio»	278
8.6. L'approccio al messianismo muovendo dal piano salvifico di Dio	281
8.7. Dentro e oltre la ricerca storica su Gesù come Messia	287
8.8. La Regalità di Gesù nella teologia della Regalità di Dio?	293
PARTE TERZA	
LA COMUNITÀ CHE ANNUNCIA GESÙ E IL REGNO DI DIO	
9. REGALITÀ DI DIO E ANNUNCIO DEL RISORTO	pag. 299
9.1. Alle origini del <i>kerygma</i> : il Messia risorto dai morti	299
9.2. Dal lieto annuncio esteso agli stranieri a Gesù Re Messia	307
9.3. Dal gruppo dei Dodici alla prima comunità cristiana	315
9.4. I compiti assegnati da Gesù agli apostoli	319
9.5. Trattati ecclesiologici antecedenti alla Pasqua?	320
10. ATTUALITÀ DELL'ANNUNCIO DELLA REGALITÀ DI DIO	327
10.1. Annuncio e prassi messianica dei discepoli di Gesù	327
10.2. La messianicità da Gesù ai suoi seguaci	337
10.3. Dal Messia nonviolento alla comunità che riceve l'investitura del Regno	340
10.4. Messianismo davidico e comunità delle origini	346
CONCLUSIONE	353